

Giornale di Sicilia 4 Ottobre 2007

L'accusa: beni avuti con i soldi di Provenzano, confermate la condanna alla moglie di Lipari

PALERMO. La conferma della condanna a quattro anni ciascuno e la confisca dei beni che erano stati dissequestrati dal Gup. Sono le richieste che ieri mattina il procuratore generale Antonio Osnato Troiano ha avanzato alla terza sezione della Corte d'appello di Palermo per Marianna Impastato, moglie dell'ex geometra dell'Anas Pino Lipari - recentemente riarrestato - e per l'imprenditore di Misilmeri Giuseppe Mirabile, condannati in primo grado, con il rito abbreviato, dal giudice dell'udienza preliminare Roberto Murgia, l'11 febbraio del 2005.

Nel processo la Impastato risponde di associazione mafiosa, Mirabile di fittizia intestazione di beni, che sarebbero appartenuti in realtà a Bernardo Provenzano. Proprio sull'aspetto patrimoniale ieri si è soffermato il pg, che ha fatto proprio l'appello presentato dai pm di primo grado, Marzia Sabella e Michele Prestipino. Con la sentenza, infatti, il Gup aveva disposto la confisca di azioni e società, ma aveva restituito alcuni beni intestati a Mirabile, ritenendoli di provenienza lecita: i pm e il pg ritengono invece che l'acquisizione sia stata fatta con denaro dei boss. La questione riguarda due appartamenti del residence Conturana e del Capo San Vito, Btp del valore di 57 mila euro, obbligazioni del Banco di Sicilia per 25 mila euro e depositi per 50 mila euro in un conto dello stesso Bds, un conto da novemila euro alla Bnl e due carpette contenenti documenti riguardanti immobili della Capo San Vito e altri costruiti nel quartiere San Lorenzo. Pino Lipari è stato riarrestato il mese scorso proprio per una questione patrimoniale: avrebbe cercato infatti di far vendere un terreno che formalmente non gli apparteneva, ma che sarebbe stato di "Binnu" Provenzano. La moglie, secondo l'accusa - così come i figli Arturo e Cinzia e il genero Giuseppe Lampiasi, condannati con sentenza definitiva - avrebbe agevolato Lipari nell'opera di continuo e sistematico fiancheggiamento di Provenzano, anche portando fuori dal carcere i messaggi che il braccio destro scriveva al capo. La Impastato è difesa dagli avvocati Nino Monnino e Marina Cassarà, Mirabile dall'avvocato Bartolomeo Parrino.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS